

acciò quegli abitanti fossero costretti a desistere da ricettare, e favorire i predoni, ovvero trovar modo di contenerli in uffizio. La sola persecuzione de' ladroni nel mare non può aver l'intero effetto di reprimerli. Imperocchè riducendosi essi, o per dividere le prede sotto la montagna della Morlaca, sito fortissimo e molto comodo per la molteplicità delle valli, e dei porti, e per la prossimità dell'eminenze, d'onde colle guardie scuoprono da lontano, schivano la maggior parte de' pericoli. Per tanto i Veneziani, ammaestrati dall'esperienza, hanno stabilita una massima; che sia di poco frutto, così il perseguirli, come impedir loro l'uscita, ma solo giovi l'impedire il ricetto, che hanno nelle terre, con gastigarle, levando loro il commercio. Per questa causa il generale pubblicò un severo bando, che nessuno dei sudditi potesse avere commercio con quelle terre, e nessun vascello di qualunque luogo vi si potesse accostare, e per aggiunger la forza a' precetti, accrebbe il numero delle barche armate, assoldata molta gente albanese, chiamò altre galee, e fece così potente armata, che fuor della sua intenzione diede gelosia agli arciducali d'aver animo d'espugnar le fortezze.

Per questo timore Giovanni Jacopo de Leo vicecapitano (che il capitano Francol era assente) per nome proprio, e della città si purgò con lettere presso al Contarini, mostrando di spiacere di quello, che alcuni pochi ribaldi contra il voler suo, e della città avevano operato offrendo soddisfazione, ed il Baron di Khisl general di Croazia calò a Segna in diligenza per rimediare; subito fece imprigionar quattro de' più colpevoli, e con severi bandi si diede